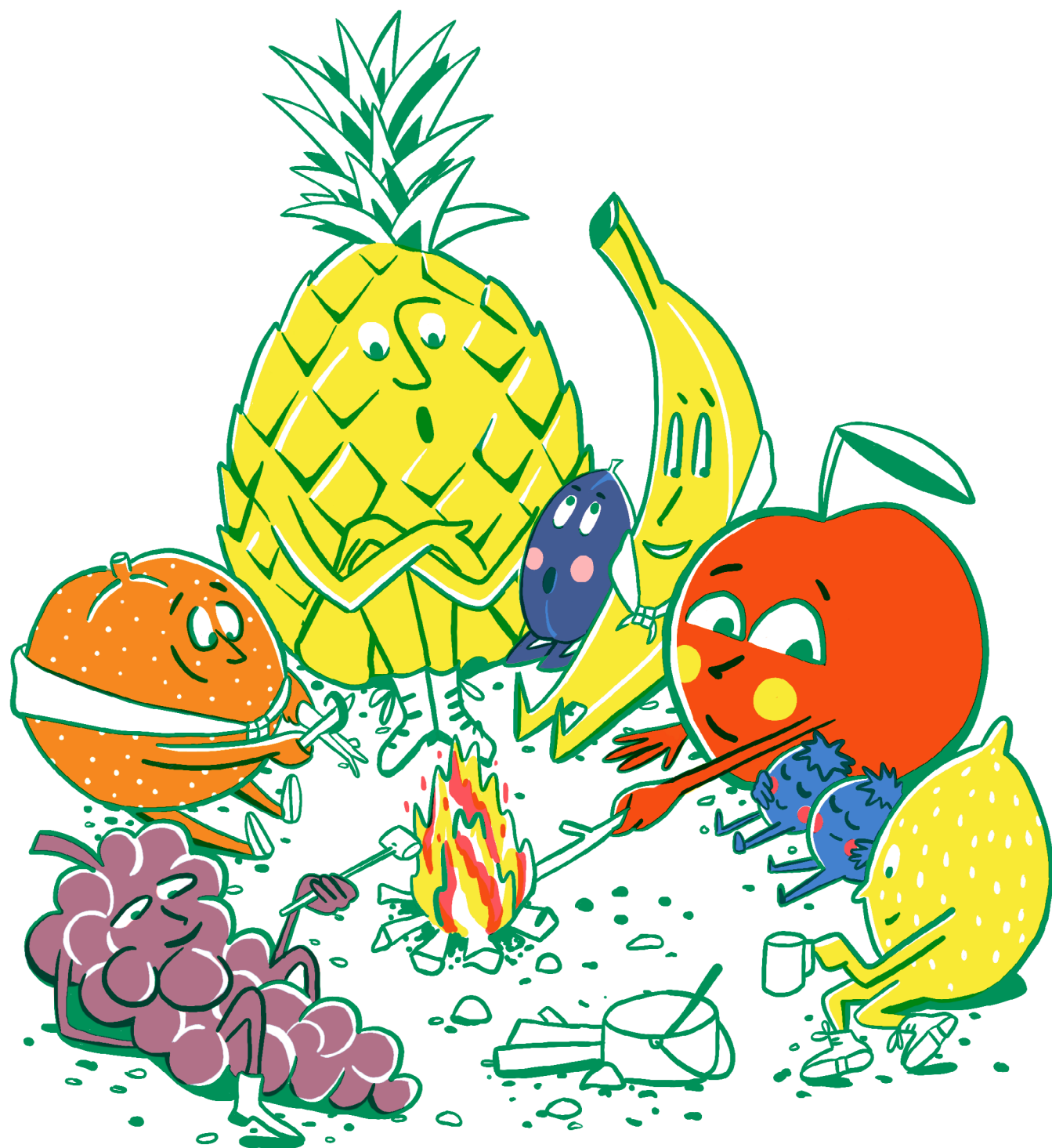


**Diversità e
inclusione nello
scoutismo**

**Movimento
Scout Svizzero**



Aperto a tutti/e

Come possiamo impostare lo scoutismo in modo da...

... raggiungere diversi gruppi target?

... permettere a tutti/e di integrare i propri punti di forza?

... incoraggiare contatti e scambi reciproci?

... ridurre la paura del contatto?

... prendere sempre sul serio le necessità dei/delle partecipanti?

... contrastare attivamente la discriminazione e l'esclusione?





Sessismo



Inter*



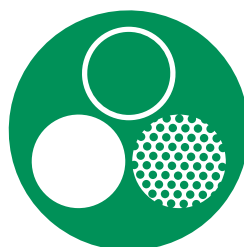
**Stereotipi
di genere**



Trans



**Linguaggio
inclusivo**



Razzismo



LGBTQIA*



**Diversità
legata alla
migrazione**



Coming out



Rifugiati/e

Vi serve aiuto?

Fatevi aiutare dai/dalle vostri/e colleghi/e capi/e o contattate la vostra rete di assistenza, composta dai/dalle vari/e capi/e settore, coach, comitato o consiglio dei genitori e presidenti. Diverse associazioni cantonali dispongono di persone/team responsabili per la diversità e l'inclusione. Inoltre, il team «diversità e inclusione» del MSS è a vostra disposizione all'indirizzo dincl@msds.ch

Benvenuto/a

Questa raccolta di schede informative fornisce una panoramica delle aree in cui la diversità e l'inclusione giocano un ruolo nello scoutismo. Queste dovrebbero creare una base comune per i/le animatori/trici scout e la loro formazione. Ecco alcuni pensieri di base che si applicano a tutte le schede informative.

Chi parla (scrive)?

Le schede informative e il dossier per i/le responsabili di corso sono state redatte dal gruppo di progetto MSS "Contenuti diversità e inclusione per i corsi" nel 2020 e 2021. Siamo donne e uomini *bianchi/e* cis e abbiamo tutti/e molta esperienza scout in diversi settori. Portiamo, inoltre, delle conoscenze specializzate su argomenti dalle nostre rispettive formazioni accademiche. Non puntiamo a fornirvi informazioni complete su queste tematiche, ma vorremmo piuttosto darvi un primo accesso. I contenuti sono infatti stati sviluppati con la consapevolezza che concetti, discorsi e teorie sono in continua evoluzione.

Noi scout siamo aperti/e a tutti/e

La diversità sociale è una realtà in Svizzera: qui vivono persone di diverse età, sesso, orientamento sessuale, origini etniche, capacità fisiche e mentali, religione e visioni del mondo. Questa diversità è anche uno dei punti di forza del movimento scout: i valori scout "essere aperti/e e sinceri/e" e "ascoltare e rispettare gli/le altri/e" ci ricordano in continuazione di affrontare le altre persone e noi stessi/e apertamente, con rispetto e apprezzamento. Nello scoutismo tutti/e dovrebbero sentirsi a proprio agio e benvenuti/e, indipendentemente dalle loro origini, lingua, genere, orientamento sessuale o che siano poveri/e o ricchi/e. Da noi non c'è spazio per nessuna forma di discriminazione.

Sviluppare un atteggiamento

Affrontare la diversità e l'inclusione è una sfida. Può darsi che sorgano delle tensioni, disaccordi e incertezze: lo stiamo facendo bene? Dovremmo cambiare qualcosa? Da dove si comincia? Questo è normale! Più vi occupate di diversità e inclusione, più scoprirete che non esiste un'unica risposta "giusta" e continueranno a esistere alcune contraddizioni. Cercate di sviluppare un atteggiamento aperto, amichevole e coinvolgente, specialmente nei momenti più difficili. Ciò implica anche di ricordare in continuazione che affrontare la diversità e l'inclusione è un processo in cui tutti/e possono sempre imparare.

Mettere in discussione le tradizioni

Le tradizioni scout ci tengono uniti/e e ci ricordano che facciamo parte del movimento scout, i cui valori vengono tramandati di generazione in generazione. Allo stesso tempo, è importante riflettere sulle nostre tradizioni. Il fatto che abbiamo "sempre fatto" qualcosa in un certo modo non significa che questo non possa essere cambiato. Non vogliamo escludere

o diminuire nessuno/a con le nostre tradizioni, ad esempio, adottando senza riflettere degli schemi di pensiero razzisti o sessisti nel tema di un campo. Se percepiamo che un rituale o una tradizione sta escludendo bambini/e e giovani della nostra sezione, dobbiamo rivalutarle.

Creare uno spazio sicuro

Uno spazio sicuro (safe space) è un luogo di incontro in cui le persone hanno la possibilità di "essere sé stesse" senza correre il rischio di essere giudicate o escluse. È caratterizzato da rispetto reciproco, fiducia, sostegno, cordialità e sicurezza. Gli spazi sicuri sono spesso luoghi in cui le persone colpite dalla discriminazione possono condividere le loro esperienze, ad esempio in gruppi femminili o in incontri per persone di colore. Come animatore/trice scout, possiamo contribuire consapevolmente a trasformare l'ambiente scout in uno spazio sicuro comunicando chiaramente che la discriminazione non è accettata e confrontandola direttamente quando si presenta.

Ulteriori argomenti relativi alla diversità e all'inclusione

Questa raccolta di schede informative copre solo una selezione dei temi in ambito diversità e inclusione. Oltre ai temi presentati, la discriminazione può avvenire sulla base di svariati altri elementi, ad esempio la menomazione (disabilità) o la classe sociale (classismo).

La tematica delle persone con disabilità non verrà trattata in questa raccolta di schede informative; i relativi documenti sono disponibili su <https://pfadi.swiss/it/profilo-scout/soc>.

Concetti importanti

Discriminazione

La discriminazione si riferisce alla disparità di trattamento e agli svantaggi strutturali (cioè fondamentali, ancorati in un sistema, che vanno al di là di casi individuali non correlati) delle persone sulla base di caratteristiche specifiche come il sesso, il colore della pelle, l'orientamento sessuale o le disabilità. La discriminazione nasce dalla combinazione di pregiudizi negativi e potere. Per le persone colpite, la discriminazione può manifestarsi in atti specifici di tipo dispregiativo e violento, ma anche in possibilità fondamentalmente inferiori di avere successo nella nostra società. Quando troviamo diverse forme di discriminazione abbinate, per esempio razzismo e sessismo, si parla di discriminazione multipla.

Privilegi

I privilegi sono vantaggi strutturali di cui godono determinati gruppi di persone. Le persone privilegiate hanno maggiori possibilità di avere successo nella sfera politica, economica e sociale rispetto alle persone non privilegiate. Un privilegio può anche essere descritto come l'assenza delle conseguenze negative della discriminazione. Ad esempio, le persone bianche in Svizzera sono privilegiate: non c'è alcuna garanzia che avranno un lavoro ben pagato, vivranno in un bell'appartamento o avranno accesso all'istruzione superiore. Ma statisticamente parlando, è più probabile che una persona bianca goda di questi privilegi rispetto a una persona di colore.

Normalità, norma

I gruppi privilegiati di persone hanno il potere di determinare ciò che viene considerato "normale" in una società, ad esempio, sovrarappresentandosi nei media e nella politica, mentre i gruppi di persone non privilegiate non vengono affatto rappresentate, o solo raramente. Le persone appartenenti ai gruppi che non corrispondono a quest'immagine di "normalità" vengono viste dai privilegiati come "l'altro" e trattate in modo diverso, in maniera conscia o inconscia. Le persone privilegiate spesso non si accorgono nemmeno che le loro idee, stile di vita e caratteristiche sono considerate "normali" e che le persone che si discostano da queste norme sono svantaggiate nei loro confronti. È quindi tanto più importante riflettere in maniera critica sulle nozioni di cosa viene considerato "normale" e cosa invece come "altro".

Prospettiva

Nel corso delle nostre vite interiorizziamo le idee prevalenti di ciò che la società considera "buono", "giusto" o "normale". Tali valori e normative, ma anche le esperienze personali di vita, influenzano la nostra prospettiva del mondo. A volte facciamo fatica a capire la prospettiva di un'altra persona. Questa persona può associare parole, espressioni o azioni a delle esperienze di discriminazione che noi stessi/e non abbiamo vissuto e che quindi non possiamo percepire adeguatamente. È importante riconoscere la prospettiva di questa persona come uguale, anche se noi non possiamo capirla. La nostra percezione è sempre solo una fra tante possibili percezioni.

Impressum

Fascicolo	Aperto a tutti/e – Diversità e inclusione nello scoutismo
Editore	Movimento Scout Svizzero
Team del progetto	Angelina Mazzocco / Kaya Livia Merz / Wiff Marian Cramm / Tgutg Philipp Duss / Zappel Tobias Juon / Appendix Yves Bandi / Yedo
Traduzione	Ricardo Simian / Andante
Revisione	Diana Nauer / Topolino Pacifico
Grafica & illustrazione	Marisa Zürcher / Foschlä Zéa Schaad / Lentilky
Stampa	Schneider AG, Berna
Tiratura	50
Edizione	2022
Riferimento	2151.01.it
Copyright	© 2022 Movimento Scout Svizzero (MSS) Speichergasse 31, CH-3011 Berna +41 (0)31 328 05 45, info@msds.ch https://pfadi.swiss Tutti i diritti riservati. Qualsiasi genere di utilizzo con eccezione l'uso privato e permesso a livello contrattuale è concesso solo previa autorizzazione scritta da parte del MSS.

Qualora troviate degli errori o lacune in questo opuscolo, saremmo felici di ricevere i vostri commenti all'indirizzo ameliorations@msds.ch. Grazie del vostro contributo!



Il sessismo è la discriminazione strutturale basata sul genere. Il sessismo si basa sull'idea che nella natura ci siano solo due generi, e che quello maschile sia superiore a quello femminile. Inoltre, l'amore eterosessuale tra donne e uomini viene considerato la norma.

Il sessismo come sistema

Il sessismo privilegia da un lato l'uomo eterosessuale cis, e discrimina dall'altro le donne e le persone queer. Ciò significa che in linea di principio gli uomini eterosessuali cis hanno maggiori possibilità di avere successo, per esempio, all'interno del nostro sistema economico o di acquisire potere politicamente. Se consideriamo il sessismo come un sistema, quest'idea può sembrare piuttosto astratta all'inizio. Gli effetti di questo sistema sono però chiaramente visibili nella nostra vita quotidiana:

- attraverso la disparità salariale di genere
- attraverso la violenza sessuale, che colpisce principalmente le donne e le persone queer
- a causa della mancanza di visibilità e rappresentazione delle donne e delle persone queer nei media, nella politica, nell'economia e nel linguaggio
- tramite l'oggettivazione costante del corpo femminile nella pubblicità e nei media
- attraverso espressioni verbali che svalutano le donne e le persone queer

Mascolinità tossica

Poiché la parola « sessismo » denota vantaggi o svantaggi strutturali e disuguaglianze, per definizione non esiste alcuna discriminazione sessista contro gli uomini eterosessuali cis. Tuttavia, ciò non significa che anche loro non possano essere condizionati negativamente dal sessismo. Nella nostra società vige come norma una definizione molto restrittiva di mascolinità dominante, oppressiva, dura e violenta. Questo concetto di mascolinità è tossico e dannoso, tra le altre cose, perché insegna ai ragazzi e agli uomini a non mostrare alcun sentimento e impedisce loro di sviluppare un sano rapporto con il proprio corpo.

Discriminazione multipla

Il sessismo si manifesta spesso insieme ad altre forme di discriminazione, come le origini, la classe, la religione o il colore della pelle. Una donna nera lesbica vivrà le conseguenze del sessismo in modo molto diverso rispetto a una donna bianca etero. Qui si intrecciano quindi diverse forme di discriminazione – sessismo e razzismo. In questo caso si parla di discriminazione multipla.



Sessismo nella quotidianità scout

Lo scoutismo è parte della società e viene quindi influenzato da strutture sessiste come, ad esempio, la politica e l'economia. Tali strutture possono manifestarsi nei temi scout, nell'uso del linguaggio o nella cultura della discussione. Tutti/e siamo cresciuti/e con degli schemi di pensiero sessisti e li abbiamo interiorizzati. È quindi importante interrogarsi ripetutamente e in modo critico, riconoscere le strutture sessiste e agire contro di esse. Cosa fare contro il sessismo?

Autoriflessione

I pregiudizi e le espressioni sessiste si nascondono ovunque. È quindi importante esserne consapevoli e sviluppare un atteggiamento proprio. Cercate, ad esempio, di dare il più possibile il buon esempio, evitando di fare battute sprezzanti e di giudicare l'aspetto dei/delle partecipanti.

Discussione

Condividete i vostri pensieri sul sessismo con altri/e animatori/trici. In questo modo contribuite a rendere il sessismo visibile e ad attirare l'attenzione sulle strutture e sulle situazioni sessiste.

Supporto

Prendete sempre sul serio le esperienze sessiste, indipendentemente dal fatto che le abbiate vissute in prima persona o no. Affrontate le situazioni in cui sono stati fatti commenti sessisti. Fate capire alla persona che ha fatto il commento che tali osservazioni non sono affatto divertenti. Non dovete sentirvi in obbligo di reagire immediatamente, potete comunicare le vostre osservazioni con più calma in un secondo momento.

Domande per riflettere

Corpo e ideali di bellezza

- Vi siete mai chiesti/e perché ci sono idee così chiare su chi può avere peli sul corpo e dove – e perché i peli sulle gambe delle donne non si vedono nemmeno nelle pubblicità dei rasoi?
- A volte vi ritrovate a indovinare i tratti caratteriali di una persona in base all'aspetto?

Svalutazione

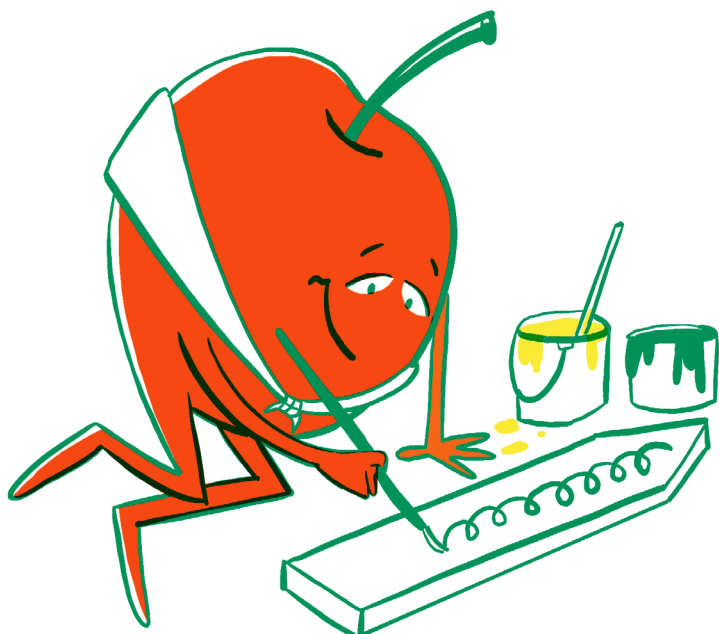
- Avete mai notato come nel linguaggio quotidiano la femminilità o la comunità LGBTQIA* vengano spesso usate come insulto? Ad esempio: « corri come una femminuccia » o « che roba da gay ».
- Se per il tema di un'attività vi calate in un determinato ruolo, interpretate i personaggi femminili o queer con lo stesso rispetto dei personaggi maschili?

Limiti

- Siete sicuri/e che tutti/e siano a loro agio in ogni situazione? Soprattutto per quanto concerne il tatto o contatto fisico, per esempio durante un cerchio di massaggi o un'attività che richiede questo tipo di contatto?
- Discutete la possibilità di definire dei limiti nella vostra unità (ad esempio con un patto di campo)? I limiti vengono rispettati da tutti/e?

Strutture

- Chi prende le decisioni nella vostra sezione?
- Che tipo di cultura di discussione avete nel vostro gruppo? Le persone più timide, ad esempio, hanno voce in capitolo?



Sesso e genere

Quando si parla di genere, bisogna fare una distinzione tra genere biologico e sociale. In inglese ci sono due termini diversi per la parola « genere », spesso usati anche in italiano. Sesso sta per genere biologico, genere significa invece tutti gli aspetti del genere prodotti socialmente e culturalmente. Questo significa, per esempio: che la maggior parte delle donne possa avere figli è un fatto biologico. Ma il fatto che la maggioranza delle donne si occupi di crescere i figli e di fare i lavori domestici non ha niente a che vedere con la biologia. Si tratta di un ruolo acquisito ed ampiamente accettato nella nostra società. Tracciare una linea tra genere biologico e sociale non è sempre così facile. Ad esempio, le parole che utilizziamo per descrivere gli organi sessuali hanno un impatto su come li percepiamo e li trattiamo fisicamente: spesso utilizziamo dei termini vaghi come « parti intime ».

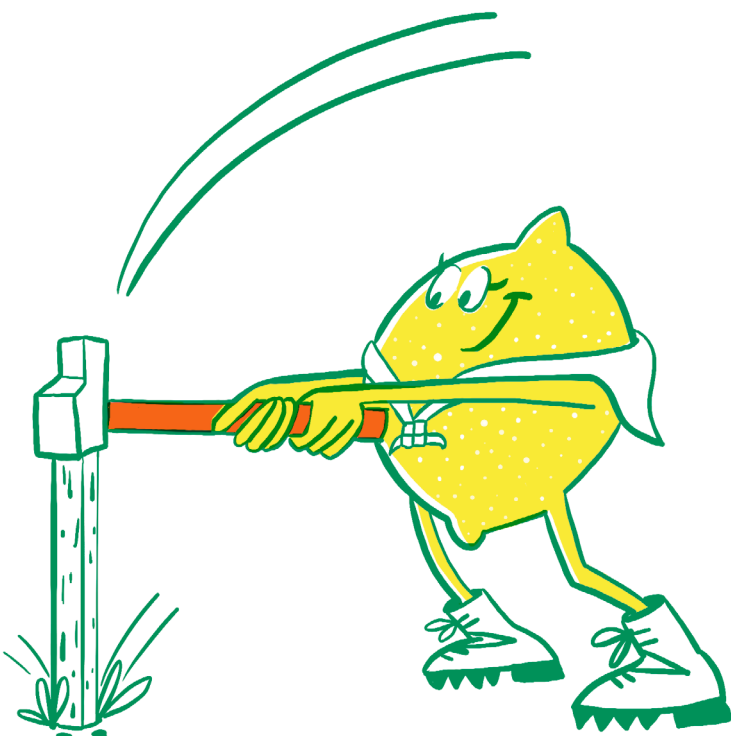
Modelli di ruolo

Anche il fatto che le scout donne tendano a preferire i lavori manuali o cantare, mentre gli scout maschi preferiscano attività di pionierismo non ha nulla a che fare con il sesso biologico. Anche questi sono modelli di ruolo, ovvero stereotipi, creati socialmente. Gran parte di ciò che percepiamo come « tipicamente maschile » o « tipicamente femminile » non è quindi definito dalla natura. Ciò significa anche che i modelli di ruolo cambiano nel tempo.

Tutti/e abbiamo un'idea di come sono le ragazze « tipiche » e i ragazzi « tipici ». Questi modelli di pensiero o ruolo sono chiamati stereotipi. Tutti/e ce li portiamo dentro di noi. Sono così saldamente ancorati nei nostri pensieri perché ci siamo cresciuti/e insieme e li incontriamo ovunque, per esempio nei film, nel linguaggio quotidiano, nella pubblicità, nelle canzoni e nelle storie per bambini/e. Gli stereotipi possono però essere molto restrittivi perché dettano come dovremmo comportarci per venire accettati/e nella nostra società.

Stereotipi e pregiudizi

Gli stereotipi sono descrizioni diffuse di gruppi di persone in una società. Non sono di per sé problematici, purché vengano costantemente e criticamente messi in discussione. Gli stereotipi possono, tuttavia, trasformarsi in pregiudizi negativi, dal momento che vengono usati per escludere o discriminare singole persone o gruppi di persone.



Stereotipi di genere nella vita scout

A quale genere assegnereste le seguenti attività scout? Decidete spontaneamente e assegnate un genere solo a ogni attività. Accendere un fuoco, fare dei braccialetti, costruire una Sarasani, cucinare, condurre attività di bricolage, cantare delle canzoni, condurre attività di pionierismo.

struiscono una Sarasani e si dedicano alle attività pionieristiche. Queste rappresentazioni influiscono su come percepiamo le altre persone e su quello che ci aspettiamo l'uno/a dall'altro/a. Sono proprio queste rappresentazioni, infatti, a limitare il nostro modo di pensare.

Come evitare gli stereotipi di genere nella quotidianità scout?

La maggior parte delle persone nella nostra società assegnerebbe le attività come segue: le ragazze fanno i braccialetti, cucinano, fanno il bricolage e cantano le canzoni. I ragazzi accendono il fuoco, co-

Domande per riflettere

Tema:

- Quali sono i ruoli dei personaggi della nostra storia? Ad esempio, l'eroe è sempre maschio? Ci sono anche dei personaggi maschili emotivi e personaggi femminili più spericolati?

Programma:

- Il nostro programma è adeguato a tutti/e? Cosa posso fare per far sì che le ragazze siano più coinvolte nell'attività fisica e nei giochi all'aria aperta e che i ragazzi si divertano cantando? Cosa possiamo fare affinché i/le bambini/e si sentano a loro agio anche a svolgere attività che non sono tipiche per un genere?

Linguaggio:

- Come parliamo ai/nostri/e attivi/e? Abbiamo veramente bisogno di istruzioni stereotipate? Invece di dire: « Abbiamo bisogno di tre ragazzi forti che vadano a prendere l'acqua » potreste dire: « Abbiamo bisogno di tre scout forti che vadano a prendere l'acqua ».

Aspettative:

- Trattiamo tutti/e i/le partecipanti allo stesso modo? Ci aspettiamo meno dalle ragazze? Presumiamo in anticipo che i ragazzi non saranno interessati all'attività di bricolage?
- Distribuzione dei compiti nel gruppo: come avviene la distribuzione dei compiti nel nostro gruppo animatori/trici, quali modelli di ruolo seguiamo? Chi costruisce la Sarasani, chi conforta i/le bambini/e che hanno malinconia, chi gestisce l'attività bricolage e chi accende il fuoco?

Comportamenti atipici:

- Cosa facciamo se un/a bambino/a non si comporta secondo i tipici ruoli di genere? Creiamo uno spazio in cui un ragazzo con le unghie smaltate si possa sentire a suo agio? Come reagiamo ai commenti stupidi di altri/e scout?

Linguaggio inclusivo



Chi è stato il vostro animatore preferito? Quale partecipante ha portato la merenda più buona all'ultima attività? Come si chiama il vostro responsabile cantonale?

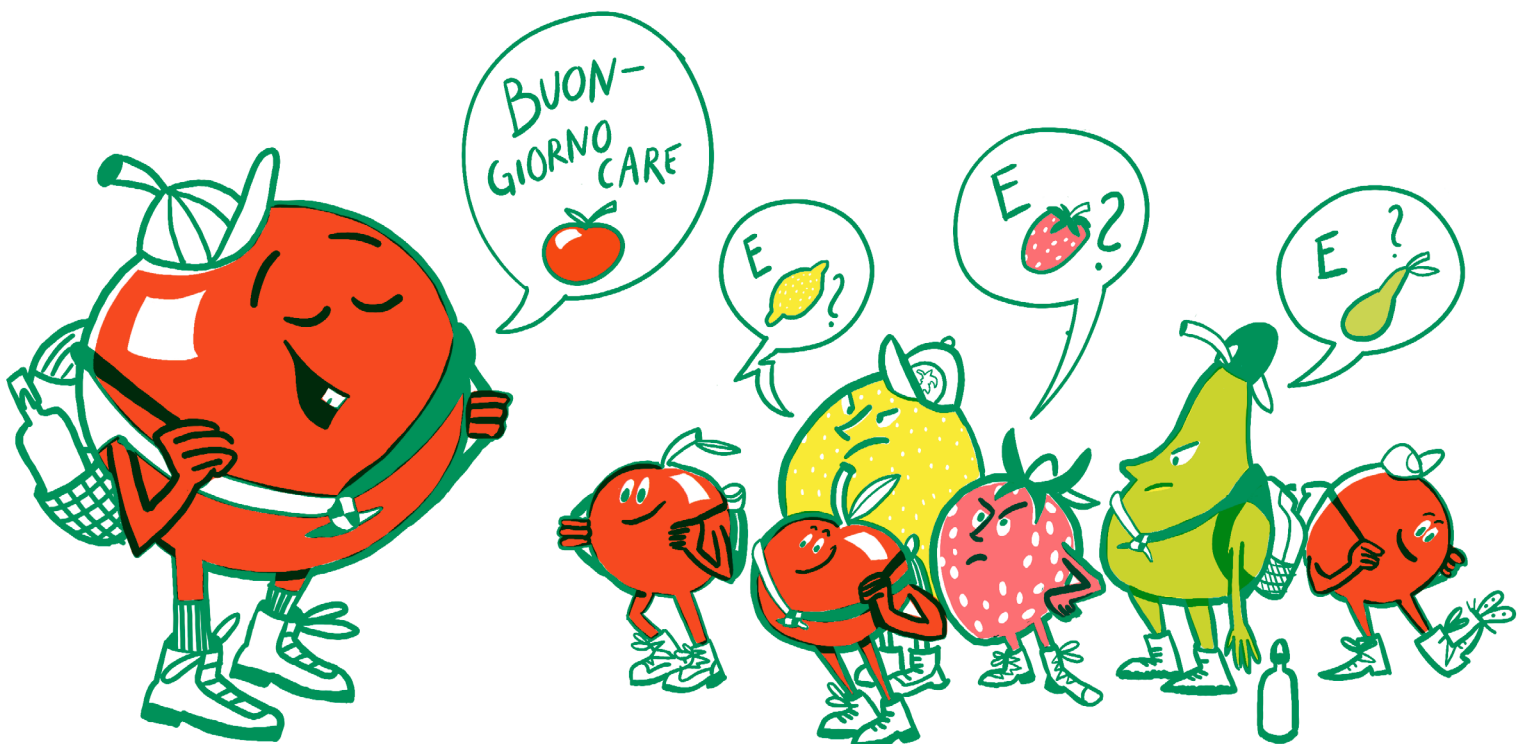
Avete pensato solo a ragazzi o uomini? Allora reagite come tante altre persone: gli studi dimostrano che quando viene utilizzata solo la forma maschile, raramente si pensa anche alle donne e ad altri generi.

Linguaggio e percezione

Il modo in cui parliamo modella la nostra immaginazione e percezione. Questo a sua volta ha un impatto diretto su come percepiamo noi stessi/e e gli/le altri/e. Con un linguaggio inclusivo possiamo offrire una varietà di opzioni di identificazione. Quindi, se non parliamo più solo di dottori bensì di dottori/esse, questo cambierà anche la nostra immagine di chi può assumere quale ruolo nella nostra società. Spesso si sostiene che la forma maschile « implichi » tutti i generi. È molto importante però che tutte le persone vengano riconosciute.

Rendere visibile la diversità

L'obiettivo del linguaggio inclusivo è di rendere rispettosamente visibili tutti i generi. Il linguaggio inclusivo va anche oltre il sistema binario, cioè diviso in due parti donna-uomo, e comprende una grande varietà di identità di genere. Alcune persone sostengono che queste forme inclusive distruggano il linguaggio. Ma il linguaggio è una questione di abitudine e in continua evoluzione. Questo lo dimostra il fatto che i nostri genitori e nonni parlano in modo molto diverso e utilizzano parole diverse dalle nostre.



Linguaggio inclusivo nello scoutismo

Usando un linguaggio inclusivo in maniera del tutto naturale, state dando l'esempio. Contribuirete così a rendere il linguaggio inclusivo qualcosa di normale. Discutete e tematizzate il linguaggio più e più volte all'interno del vostro gruppo animatori/trici, e datevi dei feedback reciproci. Prendetevi del tempo per sperimentare e riflettere, e ricordatevi: non si può fare sempre tutto bene!

Evitare termini dispregiativi

Fate attenzione all'utilizzo di parolacce. Evitate termini sessisti come « fighetta » o « frocio » e attirare l'attenzione su di essi quando vengano utilizzati. Spesso è utile rivolgersi alle persone coinvolte in un secondo momento per mostrare loro che impatto hanno questi termini sugli altri.

Rivolgersi a tutti

Fate attenzione a come vi rivolgete alle persone. Frasi come « Avrei bisogno di due ragazzi forti che mi aiutino » o « Chi tra le ragazze ha voglia di saltare la corda » possono essere formulate con facilità in modo più consapevole del genere: « Chi vorrebbe aiutarmi? » oppure « Chi ha voglia di saltare la corda? ».

Vivere la cultura dell'errore

È importante non giudicare gli altri per il loro modo di parlare. Sentitevi liberi/e di fare notare quando qualcuno/a utilizza dei termini dispregiativi. E ricordatevi: non ha senso interrompere qualcuno/a mentre sta parlando. È meglio affrontare la situazione in un secondo momento.

Il linguaggio non è tutto

Il linguaggio inclusivo da solo non basta. Anche su altri livelli, come ad esempio nelle storie dei temi, deve prevalere un approccio sensibile al genere. Siate coraggiosi/e, provate la diversità e sperimentate!

Formulazioni sensibili al genere

Si raccomanda l'utilizzo delle doppie forme (animatore/trice) che oggi sono molto diffuse. Nella lingua parlata, la barra viene rimpiazzata da una breve pausa.

Un'altra possibilità sono le formulazioni neutre come « responsabile » o « partecipante ». Le formulazioni neutrali senza barra (o senza asterisco in tedesco) come « responsabile » o « partecipante », includono anche le persone non binarie, ovvero le persone che non rientrano nelle categorie uomo/donna. Ma è soltanto tramite l'asterisco

che diventa evidente che ci sono più di due identità di genere.



Check!



LGBTQIA* è un termine collettivo per indicare le persone che non si identificano come eterosessuali, che non sentono di appartenere al loro genere assegnato dopo la nascita e/o le cui caratteristiche sessuali non corrispondono ai generi binari uomo/donna. Proviene dall'inglese e sta per lesbica (lesbian), omosessuale (gay), bisessuale (bisexual), trans (trans), queer (queer), intersessuale (intersexual) e asessuale/aromantico (asexual/aromantic).

Omosessuale e bisessuale

Le persone omosessuali sono principalmente attratte da persone dello stesso sesso. I/Le bisessuali sono persone attratte sia da uomini sia da donne.

Pansessuale

Le persone che si sentono attratte da tutti i generi (non solo uomini e donne, bensì anche persone non binarie) si definiscono pansessuali.

Trans & cis

Le persone che non si identificano, o si identificano solo in parte con il genere assegnato loro alla nascita vengono chiamate trans o transident. In passato si usavano anche i termini transgender e transessuale, ma questi sono limitati all'aspetto di genere e vengono quindi usati sempre meno. Le persone che sentono di appartenere al genere assegnato loro alla nascita sono chiamate cis.

Intersessuale

Le persone intersessuali (anche inter*) sono nate con un corpo che dal punto di vista medico non può essere chiaramente identificato come « maschile » o « femminile ». Per esempio, le persone intersessuali hanno caratteristiche di genere che possono esser lette sia come « maschile » sia « femminile ».

Asessuale e aromantico

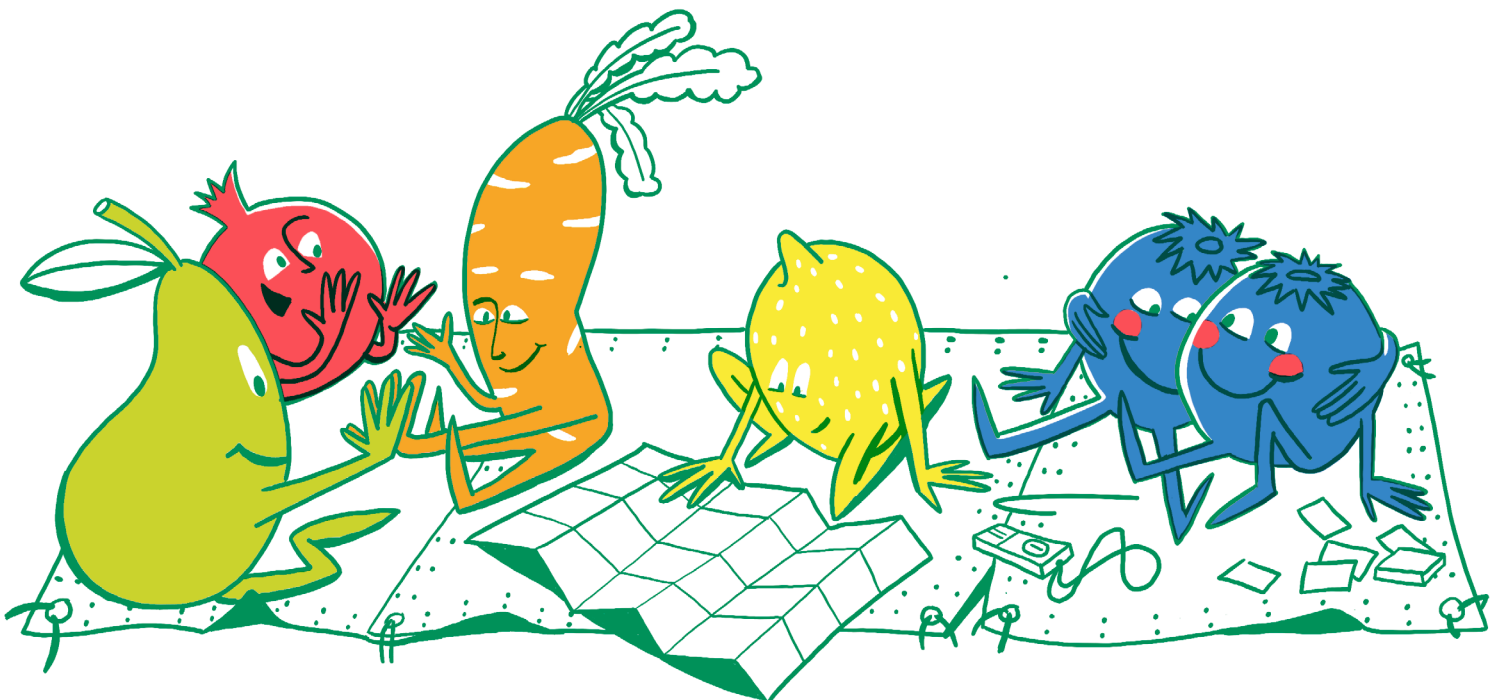
Le persone asessuali sentono poco o nessun desiderio di sesso, mentre le persone aromantiche non hanno alcun interesse nelle relazioni romantiche. Questi orientamenti non dipendono l'uno dall'altro: le persone asessuali non sono automaticamente aromantiche e viceversa.

Queer

Queer è un termine collettivo per le persone che si discostano dall'eteronormatività, ovvero persone che non sono eterosessuali e/o non sono cis. Le persone che sentono di appartenere alla comunità LGBTQIA* spesso si definiscono queer.

Asterisco di genere

L'asterisco in coda all'acronimo dovrebbe includere tutte le identità di genere e gli orientamenti sessuali non menzionati, ad esempio le persone non binarie o pansessuali. Non esiste una versione standardizzata per quest'espressione. Per questo motivo probabilmente avrete già incontrato altre versioni, ad esempio LGBT* o LGBTQ*. È anche comune sostituire l'asterisco con il segno più (LGBTQIA+).



LGBTQIA* negli scout

Tutti/e nasciamo con un orientamento sessuale, un'identità e delle caratteristiche di genere. Secondo lo stato attuale della ricerca, circa una persona su dieci sente di appartenere alla comunità LGBTQIA*. La domanda non è quindi se nella tua sezione ci sono delle persone queer, perché ci sono sicuramente. La domanda diventa invece se le persone queer sono visibili nella vostra sezione.

Riconoscere l'esclusione

La convinzione che le donne e gli uomini cis eterosessuali rappresentino la norma è purtroppo ancora ampiamente diffusa. Per persone LGBTQIA* diventa di conseguenza molto difficile fare coming out come non eterosessuale e/o non cis. È quindi importante che voi, in qualità di animatori/trici, contribuiate a creare un'atmosfera aperta e sicura in cui tutti/e abbiano l'opportunità e la fiducia di poter essere sé stessi/e. Perché questo accada, l'esclusione deve prima essere riconosciuta. Questo può avvenire in maniera conscia o inconscia. Alcune forme di esclusione le riconoscerete immediatamente, come il bullismo, i commenti stupidi o la scelta (forse involontaria) di totem offensivi. Le persone che escludono gli altri con il loro comportamento spesso non sono nemmeno consapevoli delle altre forme. Magari il vostro tema e le scenette fanno riferimento a dei pregiudizi negativi, andando quindi a rafforzarli: per esempio, se il personaggio gay del tema viene chiamato « frocio » o l'unica figura femminile forte è una strega brutta, aggressiva e che odia gli uomini. Anche ignorare può essere una forma di esclusione: ad esempio, quando ignorate completamente le esigenze di un/a vostro/a partecipante o quando i suoi bisogni non sono presi in considerazione. Avete mai avuto un personaggio trans o non binario nei vostri temi?

Controllare il vostro tema

È del tutto possibile che il vostro tema comprenda dei pregiudizi sessisti e ostili verso la comunità LGBTQIA*. Tali pregiudizi sono profondamente ancorati nella nostra società ed è difficile proteggersi da essi. È quindi tanto più importante che ne siate consapevoli e che controlliate il tema proposto dal gruppo animatori/trici. Le seguenti domande possono essere d'aiuto ma l'elenco non è esaustivo:

- I personaggi « importanti » e « potenti » sono tutti uomini cis eterosessuali?
- Ci sono dei personaggi queer nel vostro motto? Quale è il loro ruolo?
- Se ci sono dei personaggi queer, il loro orientamento sessuale o identità di genere gioca un ruolo importante e viene fortemente enfatizzato? (Questo si può fare volentieri, purché si parli anche dell'identità sessuale delle figure eterosessuali. Non dovrete cadere in stereotipi negativi.)
- I personaggi queer vengono rappresentati come delle caricature?
- C'è, per esempio, una storia d'amore queer che possiate dare per scontata nel vostro tema? O un'eroina queer che salva la situazione?

Coming out



A seconda della fonte, circa il 5 – 15% delle persone si identifica come LGBTQIA*. La domanda, quindi, non è se ci sono delle persone queer nella vostra sezione, bensì se sono visibili. Se nessuna o pochissime persone queer fanno parte del vostro gruppo, questo è un segnale che i vostri scout non sono (ancora) consapevoli della loro sessualità o che non osano viverla apertamente. Nel peggiore dei casi, gli scout queer non si sentono a proprio agio nella vostra sezione e se ne allontanano di conseguenza. Da animatori/trici, dovrete quindi essere in grado di reagire con sensibilità, specialmente in situazioni difficili. Una situazione del genere è, ad esempio, il coming out.

Coming out interiore

Il coming out interiore (chiamato anche coming in) è il processo di presa di conoscenza della propria identità sessuale. Questo può riguardare l'orientamento sessuale (ad esempio omosessualità, bisessualità o asessualità) o l'identità (trans o inter*). Per alcuni/e, questo processo è facile e sono felici di poter dare un nome ai loro sentimenti. In molti casi, tuttavia, la persona si rende conto che i suoi sentimenti non corrispondono alle aspettative sociali che ha di sé stessa o che gli/le altri/e hanno di lei. Il coming-out porta spesso a una forte sensazione di alterità e alla paura di essere completamente da soli/e con questi sentimenti.

Coming out esteriore

Il coming out esteriore (chiamato semplicemente coming out) è il passaggio in cui la persona interessata rivela il proprio orientamento o identità (sessuale) al suo ambiente. Questo accade spesso passo dopo passo: prima ci si confida a una persona, poi a un piccolo gruppo di persone di fiducia, come amici/che intimi/e e familiari. Il coming out è spesso associato a grandi incertezze e paure, ma può essere un passo molto liberatorio in un ambiente di accettazione. Si tratta di un processo costante e senza una fine definita, poiché ad ogni nuova conoscenza si ripropone la domanda quando, o se, queste persone debbano venirne a conoscenza.

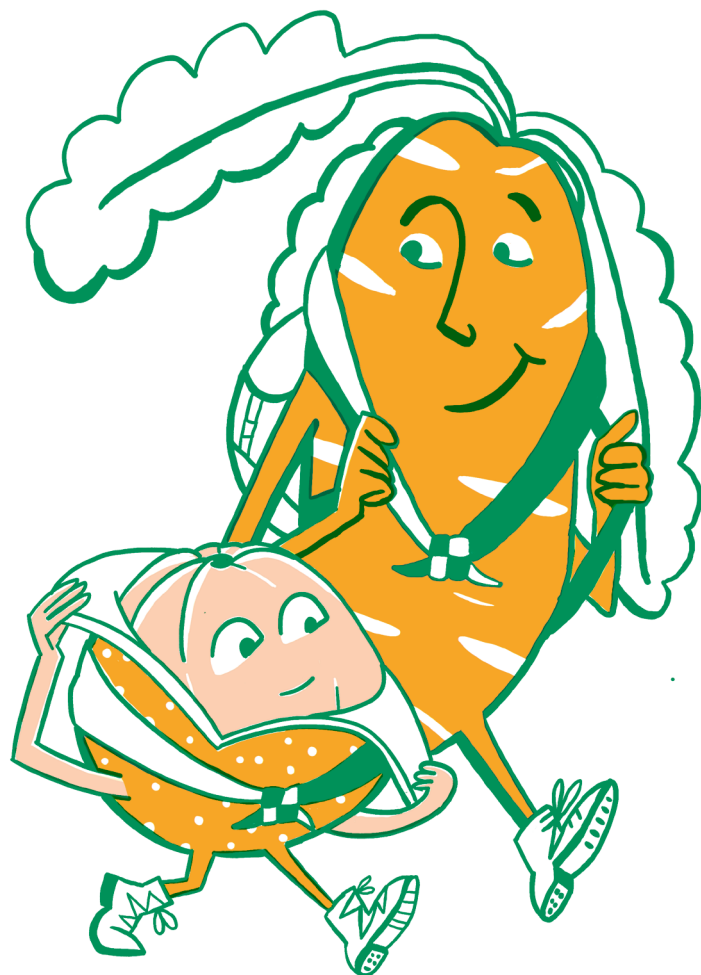
Ecco un altro spunto di riflessione: vi siete mai chiesti quale è il motivo per cui un coming out può essere così difficile? E come mai le persone etero cis non devono fare coming out?

Salute mentale

In Svizzera, le persone della comunità queer sono ancora esposte a discriminazioni, così come violenza fisica e psicologica. Nel 2019 sono stati registrati oltre 60 casi di violenza contro persone LGBTQIA*. Poiché gli incidenti spesso non vengono segnalati, è probabile che il numero sia significativamente più alto.

Oltre due terzi dei casi segnalati sono stati perpetrati in luoghi pubblici, ad esempio per strada o alle fermate del bus. Il più delle volte si tratta di abusi verbali e insulti, ma in oltre il 30% dei casi si è verificata anche violenza fisica. Questo pericolo, unito all'insicurezza e alla paura del rifiuto quando si fa un coming out, porta le persone queer a soffrire di malattie mentali molto più spesso delle persone eterosessuali. Gli/le adolescenti e giovani adulti/e queer lottano molto più spesso contro l'ansia e le dipendenze. Anche i tassi di suicidio sono sopra la media.

È importante sottolineare che non è l'orientamento sessuale e/o l'identità di genere a causarlo, ma il modo in cui la società lo affronta e lo stress che ne deriva. Le persone queer sono una minoranza nella nostra società che ancora deve lottare contro molti pregiudizi, stigma e violenza.



Coming out negli scout

Vogliamo che lo scoutismo sia uno spazio dove nessuno/a debba fingere per paura di essere discriminato/a. Attraverso un atteggiamento aperto e tollerante possiamo contribuire a creare un ambiente accogliente e sicuro in cui tutti/e possano sentirsi accolti/e e a proprio agio: un safe space per tutti/e.

Un grande passo

È importante essere consapevoli che il coming out è spesso un grande passo per la persona interessata ed è sempre una decisione sua se e quando parlarne. Questo può avvenire in tanti modi diversi. Può capitare in modo molto casuale, ad esempio quando una pio vi dice di essersi innamorata di una donna. A questo potreste rispondere: « Sono felice per te, come si chiama? ». In questo modo fate capire di aver ascoltato il coming out senza mettere alcun accento su di esso.

Ci sono però anche dei casi in cui vi è un bisogno maggiore di discussione; ad esempio, se uno/a scout si avvicina e vi confida di sentirsi nel corpo sbagliato e di non saper cosa fare. Questa può essere una situazione (troppo) impegnativa per voi come animatori/trici. Cercate però di trasmettere un senso di sicurezza alla persona che si è confidata con voi. Potete, per esempio, rispondere: « Sono molto felice che tu ti sia confidato/a con me, penso che sia stato un grande passo per te. Sai, ci sono tante persone che si sentono come te. Se vuoi, potresti parlare con qualcuno/a che prova delle sensazioni simili alle tue. Io potrei aiutarti a incontrare una persona così. »

Come reagire di fronte ad un coming out

Indipendentemente da come avviene il coming out, è di grande aiuto se fate attenzione alle seguenti regole:

- Siate rispettosi/e di voi stessi/e e di chi vi parla.
- Date segni di tolleranza e apertura.
- Ascoltate attentamente e provate a capire se, quanto e come dovrete fare delle domande.
- Non esercitate alcuna pressione e non esponete nessuno/a che non abbia manifestato apertamente di volerlo.
- Non dovete essere in grado di rispondere a tutte le domande. Se non sapete cosa fare provate a chiedere aiuto o indirizzate la persona interessata a qualcun altro di più competente.
- Se riuscite, chiedete alla persona come potete sostenerla. Ma non sovraccaricatevi di lavoro. Se ciò dovesse accadere vale lo stesso principio di prima: chiedete aiuto o indirizzate la persona a qualcun altro/a.
- Se uno/a scout vi si avvicina e condivide questo « segreto » con voi, è importante chiarire se e come questo può/deve essere comunicato alla famiglia, agli/alle altri/e animatori/trici e al gruppo.



Le persone che alla nascita non possono essere chiaramente classificate come « uomo » o « donna » sono considerate intersessuali (a volte abbreviato inter*). Intersessuale è un termine generico che indica la varietà o la variazione delle caratteristiche di genere. Le persone intersessuali hanno caratteristiche esterne, ormonali o genetiche che non sono nettamente né « maschili » né « femminili ». Ci sono molti esempi e diverse varianti.

Cosa sono le caratteristiche sessuali?

Tutti/e abbiamo dei cromosomi sessuali, che determinano come si formano le nostre caratteristiche sessuali primarie e secondarie. Il termine « caratteristiche sessuali primarie » fa riferimento al livello ormonale, alla struttura anatomica del corpo (larghezza dell'anca, ecc.) e agli organi genitali. Per « caratteristiche sessuali secondarie » intendiamo le caratteristiche che di solito si sviluppano con la pubertà: seno, peli del viso e pubici, poma d'Adamo, massa muscolare, statura e distribuzione del grasso.

Cos'è il sesso biologico?

La combinazione di caratteristiche fisiche di genere plasmano l'immagine del sesso biologico. Queste includono: cromosomi, ormoni, organi genitali interni ed esterni e caratteristiche sessuali secondarie. Queste combinazioni possono variare. Nella nostra società, invece, le manifestazioni di queste caratteristiche vengono raggruppate in due categorie: maschile e femminile.

Siamo tutti/e diversi/e!

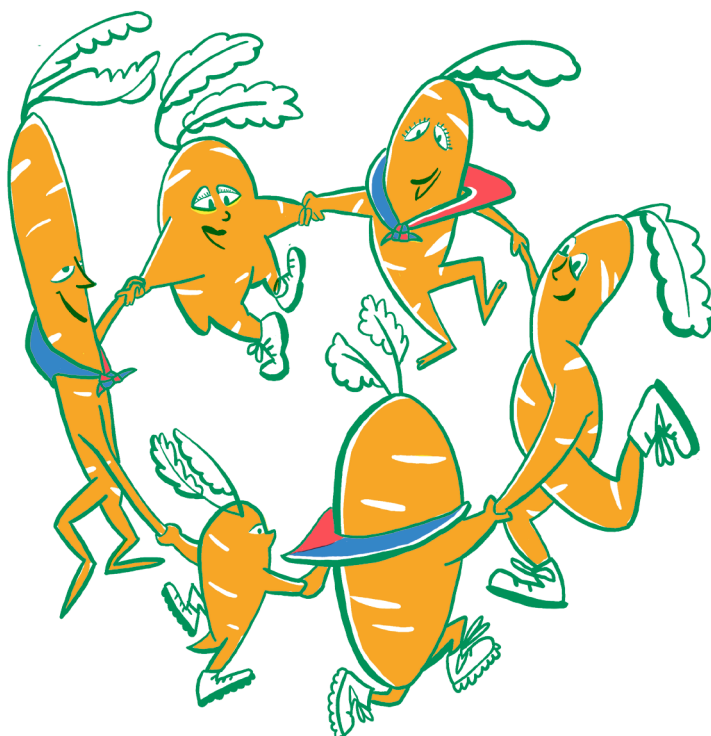
Tutte le persone hanno caratteristiche di genere diverse. Probabilmente anche voi stessi/e non corrispondete esattamente a tutti i parametri assegnati a un genere biologico. Il fatto che esistano persone intersessuali non dovrebbe quindi sorprendervi. Piuttosto, questo dimostra che i nostri concetti di « maschio » e « femmina » sono molto restrittivi e non si applicano quindi a tutte le persone. Studi recenti hanno calcolato che circa l'1,7% delle persone non si adattano a questo modello alla nascita perché, ad esempio, hanno cromosomi sessuali « maschili » (XY) ma una vulva. Loro sono persone intersessuali.

Le persone intersessuali vengono discriminate?

Sì. In molti paesi l'intersessualità viene vista come una malattia o un « disturbo ». Gli organi sessuali dei/ delle bambini/e intersessuali vengono spesso operati poco dopo la nascita per adattarli a uno dei due sessi biologici. Le persone intersessuali vengono così esposte senza il loro consenso a interventi e trattamenti che non possono essere annullati. Questi interventi possono causare gravi sofferenze fisiche e psicologiche. Anche in Svizzera, tali operazioni vengono ancora effettuate. Inoltre, ci sono le « solite » forme di discriminazione nella vita professionale e privata che le persone devono subire se non si conformano alla norma.

L'intersessualità è un'identità sessuale?

No. Le persone con corpi intersessuali possono avere tante identità di genere quanto le altre persone. Gli studi dimostrano che la maggior parte delle persone intersessuali si identificano come uomo o donna, fra le altre cose, perché è più facile definirsi uomo o donna nella vita quotidiana. In Svizzera non vi è un'altra possibilità dal punto di vista legale. L'introduzione di un terzo o più generi nei documenti d'identità potrebbe evitare l'obbligo alle persone di doversi dichiarare nelle categorie « maschile » o « femminile » anche se non si identificano come uomo o donna.



Intersessualità negli scout

L'intersessualità spesso non viene resa visibile negli scout. Come animatori/trici potreste non venir a conoscenza per molto tempo che uno/a dei/delle vostri/e scout è inter*, o forse addirittura mai. Questo dipenderà anche molto da se e come i/le genitori/trici o lo/a scout stesso/a ne parleranno.

Non sono sicuro/a a quale sesso appartenga un/a partecipante

Domandatevi quanto sia importante il genere per voi. Influenza il vostro modo di approcciare un/a attivo/a? Chiedetegli/le i suoi pronomi preferiti: « Preferiresti che ti chiamassi lui o lei? », oppure: « Preferiresti che non utilizzassi alcun pronome quando mi rivolgo a te? »

Avete bisogno di conoscere il sesso per sapere quale animatore/trice dovrà occuparsi di una persona in caso di emergenza medica? In questo caso una breve consultazione con i/le genitori/trici e il/la partecipante è la cosa migliore.

Altri/e scout fanno domande o commenti

Le domande dei/delle bambini/e devono essere prese sul serio. Siate empatici/che e prendete sul serio le loro preoccupazioni. Cercate di trasmettere agli/alle scout che i nostri corpi sono tutti diversi l'uno dall'altro. Stabilite però una chiara linea sul fatto che ogni persona decide da sé cosa vuole dire sul proprio corpo. Dite, ad esempio: « Alcune persone hanno le dita più lunghe o le sopracciglia più folte, ed è del tutto normale. Tutti/e siamo diversi/e. Ti piacerebbe

se continuassi a farti delle domande sul tuo corpo? Ti sentiresti a disagio, no? »

In quale stanza o tenda dorme il/la partecipante?

Nella nostra società c'è l'obbligo di identificarsi con un genere. Questo avviene a scuola, nei bagni pubblici o durante le attività delle associazioni. Il/La partecipante questo lo sa e avrà quindi scelto un'identità di genere per tali situazioni. Chiedete al/alla partecipante dove vuole dormire e accettate la sua risposta.

Certificato medico ed emergenze mediche

In alcuni casi, lo/la scout intersessuale può avere delle necessità mediche che le altre persone non hanno. Se questo fosse il caso, i/le suoi/sue genitori/trici ve lo faranno sapere. Come per tutte le esigenze mediche, si raccomanda discrezione.

Docce collettive (per esempio al campo estivo)

Un/a animatore/trice dovrebbe discutere di questo tema con il/la partecipante. Se dovessero esserci dei conflitti, la soluzione più semplice è far fare a tutti/e la doccia col costume da bagno. Dovreste inoltre avere un/a responsabile docce adulto/a che può intervenire in caso di commenti inappropriati o prese in giro.

Regole di base per trattare li scout inter*

- Alcuni/e bambini/e intersessuali non si identificano come ragazza o ragazzo. Piuttosto che fare delle supposizioni sul loro genere, chiedete al/la bambino/a come vorrebbe essere chiamato/a.
- Non parlate del/della partecipante come se fosse malato/a o avesse un « disturbo ». Evitate inoltre di trattare le sue caratteristiche fisiche come qualcosa di « raro » o « insolito ». Questo potrebbe far sentire il/la partecipante solo/a e isolato/a.
- Non esponete il/la partecipante ad altri/e a meno che non vi abbia dato il suo permesso esplicito o abbia espresso il desiderio che questo venga fatto.
- Nel caso non siate sicuri/e come il/la partecipante vorrebbe venire trattato/a in determinate situazioni, è importante chiarirlo in anticipo piuttosto che fare delle supposizioni.
- Trattate il/la partecipante con rispetto e garbo come fareste con qualsiasi altra persona.

Check!



Si parla di trans quando la consapevolezza interiore di una persona sul suo genere o identità non corrisponde al genere che le è stato assegnato alla nascita. Un uomo trans è un uomo che alla sua nascita, a causa del suo corpo, è stato classificato come ragazza. Una donna trans è una donna che alla nascita, a causa del suo corpo, è stata classificata come ragazzo. Le persone che non sono trans si chiamano cis. Ciò che segue vale sia per le persone trans che per quelle cis: il genere non dice nulla sulle preferenze e gli interessi di una persona.

Cos'è l'identità di genere?

Tutti/e abbiamo un'identità di genere, questa è la consapevolezza interiore di dove ci posizioniamo nello spettro del genere, ovvero se ci identifichiamo come uomo, come donna o con un genere diverso. La maggior parte delle persone sviluppa la propria identità di genere tra i due e i cinque anni d'età. Nella nostra società queste identità vengono associate a determinate idee. Ci sono, ad esempio, delle aspettative su come dovrebbe essere un uomo « vero ». Affrontare queste tematiche non è facile e pochissimi/e si sentono completamente a proprio agio con queste aspettative.

È normale essere trans?

Certo! Le persone trans esistono da quando esistono le persone. Spesso però, sia oggi che in passato, non vengono nominate come tali.

In Svizzera non esistono statistiche sulle persone trans. Ciò nonostante, sappiamo da altri paesi che tra lo 0,5 e il 3% della popolazione si identifica come trans. In Svizzera questo corrisponderebbe ad almeno 40'000 persone!

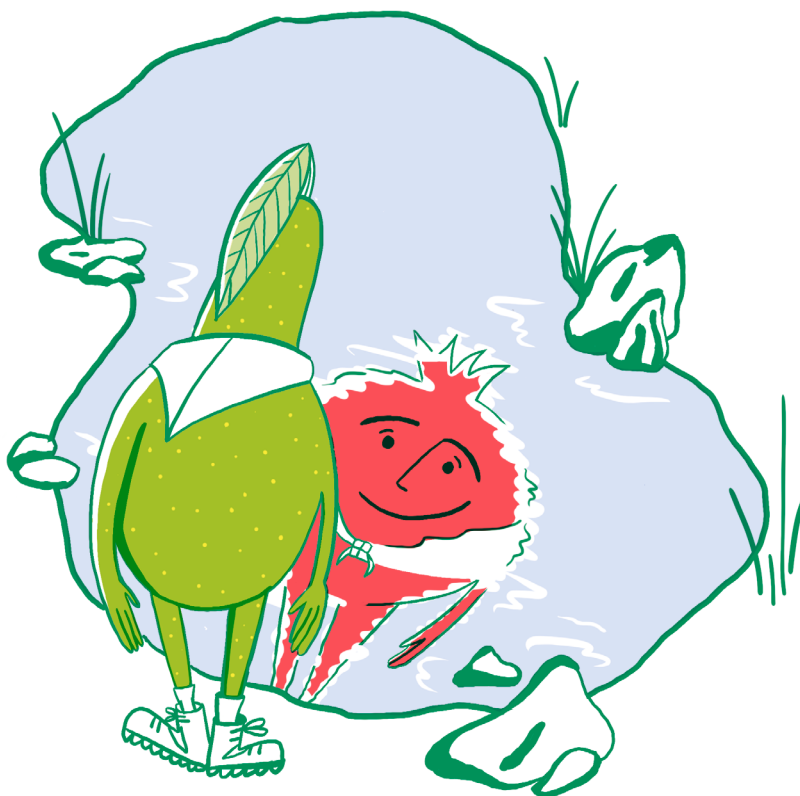
Le persone trans fanno coming out?

Sì. È quindi molto importante che siate sensibili e rispettiate la loro privacy. Inoltre, non chiedete a una persona trans che ha già fatto coming out le sue caratteristiche sessuali o eventuali operazioni programmate. Non porrete domande a una donna cis sulla sua vulva, vero?

Come mi devo comportare con una persona trans?

Basta seguire tre regole base:

1. Le donne trans sono donne e gli uomini trans sono uomini. Accettatelo e rivolgetevi a loro di conseguenza. Non sapete come rivolgervi a una persona? Meglio chiedere una volta di troppo piuttosto che provare a indovinare.
2. Non esponete nessuno/a senza che ve lo abbia richiesto. Se venite a sapere che qualcuno è trans, non ditelo in giro a meno che la persona non lo chieda espressamente.
3. Garantite dignità e rispetto come fareste con qualsiasi altra persona.



Bambini/e trans negli scout

Quando il vostro gruppo animatori/trici non è sicuro di come gestire una situazione, parlate in anticipo con lo/la scout trans e chiarite le sue necessità.

Atteggiamento aperto

Nelle vostre vesti da responsabili dovrete adottare una posizione aperta verso le tematiche di genere. E ricordate: nessuno/a fa tutto giusto sin dall'inizio. La cosa importante è sempre chiedersi: cosa potremmo fare meglio? Come? A cosa dovrei fare attenzione? Se non siete sicuri/e potete sempre informarvi presso degli esperti, ad esempio la Transgender Network Switzerland.

Come rispondere alle domande altrui

In linea di principio bisogna prendere sul serio le domande e le incertezze degli/delle altri/e bambini/e. Domande come « Ma prima Foxy era una ragazza, vero? » sono legittime. Dovreste rispondere a queste domande nel modo più sensibile possibile. Una buona risposta in questo caso sarebbe qualcosa del tipo « Foxy è un ragazzo, ma prima non era in grado di dimostrarlo. Anch'io prima non sapevo che lui fosse maschio, ma ora lo so ». È importante trasmettere sicurezza e dimostrare di accettare l'identità di genere del bambino/a in questione. Ovviamente non siete obbligati/e a rispondere a tutte le domande, dato che certe cose sono intime e private. E se alcuni/e bambini/e non smettono di domandare le stesse cose in continuazione potete anche prenderli da parte e chiedere: come fai a sapere qual è il tuo genere?

Momento informativo

Prima di pianificare un'attività o un momento informativo a tema trans, assicuratevi di chiedere il permesso prima al/la bambino/a interessato/a. Questo rimane però comunque piuttosto sconsigliabile poiché andrete a porre l'attenzione sullo/a scout trans in maniera forse scomoda. Pianificate piuttosto un'attività per rafforzare l'empatia e il sentimento di gruppo!

Gite in piscina o al lido

Assicuratevi di parlare con lo/la scout in anticipo per discutere ciò che preferisce. Chiarite preventivamente le condizioni sul posto: ci sono delle cabine individuali? Se lo/la scout dovesse trovare scomodo cambiarsi davanti agli/alle altri/e, può anche arrivare ad attività già indossando il costume. È importante non spingere lo/la scout verso situazioni in cui venga esposto/a. Se ciò dovesse accadere i/le responsabili devono intervenire.

Campo scout trans-friendly

Docce

La soluzione più facile è far fare la doccia a tutti/e i/le bambini/e in costume da bagno. Inoltre, un/a responsabile dovrebbe supervisionare la situazione al di fuori delle docce, soprattutto all'inizio del campo. In questo modo potrà intervenire rapidamente in caso di commenti e battute inappropriate.

Toilette

Allestite una toilette di genere neutro o comunicate chiaramente che tutti/e possono usare i bagni a cui sentono di appartenere. Nel caso alcuni/e scout abbiano dei problemi con i servizi igienici unisex, potete chiedere loro se a casa hanno dei servizi igienici separati per genere. Ai campi che hanno luogo in una casa scout si consiglia di segnare le porte dei servizi igienici unisex con delle scritte « pissoir » o « cabine » piuttosto che « donne » o « uomini ».

Tende divise per genere

Anche qui vale lo stesso principio: lo/a scout trans decide a quale genere appartenere. Affinché uno/a scout trans possa dormire assieme al suo genere senza inconvenienti, è importante trasmettere agli/alle scout un atteggiamento di genere aperto. Prendete sul serio le domande degli/delle altri/e bambini/e e aiutateli/e a entrare in empatia con lo/la scout trans. (« Se Foxy dovesse dormire con le ragazze sarebbe altrettanto scomodo per lui quanto lo sarebbe per te se tu dovessi dormire in tenda con le ragazze. Come ti sentiresti tu? »)

Razzismo



Quando vado agli scout...

... posso essere sicuro/a che nei temi o nelle scenette non compaiano figure o storie che ritraggono la mia origine e/o il mio aspetto in modo degradante.

... non devo preoccuparmi di ricevere un totem che mi riduca al mio aspetto o alle mie origini.

... posso essere certo/a che non verranno cantate delle canzoni che contengano battute razziste apparentemente umoristiche che possano venire associate al mio aspetto.

Se riuscite a rispondere « sì » alla maggior parte di queste domande allora probabilmente fate parte della maggioranza bianca del mondo scout. Quindi siete fortunati: non dovete mai sperimentare il razzismo. Ciò nonostante, fate parte di una società in cui la discriminazione razziale è diffusa.

Il razzismo fa parte della nostra società

Il razzismo è un modo di pensare. Per generazioni ha plasmato la nostra convivenza e il modo in cui pensiamo e parliamo degli/delle « altri/e ». Ciò significa che il razzismo non è solo un atteggiamento personale, ma che fa parte del funzionamento della nostra società. Fondamentalmente, il razzismo è la catalogazione delle persone in gruppi sulla base di caratteristiche visibili o invisibili (per esempio il colore della pelle o le origini) considerandole quindi consciamente o inconsciamente « diverse ». Questo modo di pensare lo troviamo ovunque: a scuola, al lavoro, in famiglia o quando parliamo con gli/le amici/amiche scout.

Prospettiva inconscia

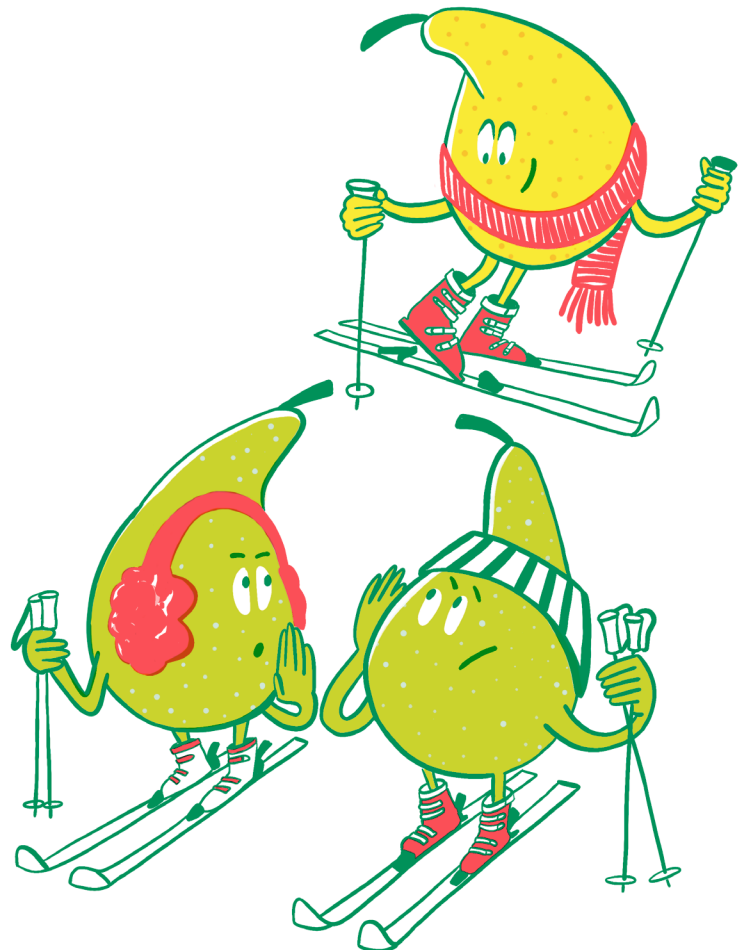
Spesso non ci accorgiamo nemmeno di guardare il mondo attraverso questi « occhiali » razzisti inconsci. Ma se osserviamo da vicino troveremo tanti esempi, anche nello scoutismo. Ad esempio, sotto forma di offese razziste che sono intese seriamente o « solo per divertimento ». O sotto forma di un tema ambientato in una tribù di « selvaggi/e sottosviluppati/e ». O tramite la figura di uno sceicco arabo che prega in continuazione e viene deriso di conseguenza. O ancora quando chiedete a un lupetto dalla pelle scura da dove viene, anche se parla in dialetto ed è cresciuto qui.

Razzismo quotidiano

Si tratta quindi spesso di piccole cose. Domande come « Da dove vieni? », o commenti come « Parli bene l'italiano » significano indirettamente: « Sei diverso/a » o « Non fai davvero parte di noi ». Ai/alle bambini/e e i/le giovani che non adempiono agli standard « svizzeri » e « bianchi » di normalità viene ripetutamente ricordato che in Svizzera molto spesso sono visti/e come « diversi/e ». Anche se questi commenti non sono intenzionali e non sono intesi in quel modo, per loro queste cose sono come piccole ferite. Questo « razzismo quotidiano » che è presente ovunque può provocare stress e può avere profonde conseguenze psicologiche.

Umore e razzismo

L'umorismo viene spesso utilizzato per difendere commenti razzisti. Ma anche se qualcosa fosse « solo uno scherzo e non inteso maliziosamente », spesso questo non viene percepito così dalle persone che vivono il razzismo in prima persona. Le battute, le storie o le canzoni razziste vengono associate a dolorose esperienze di esclusione.



Razzismo agli scout

Non è colpa nostra se siamo cresciuti/e con un pensiero razzista. Tuttavia, è importante che ci assumiamo le nostre responsabilità. Qui potete scoprire come contribuire a garantire che il razzismo non abbia alcuno spazio nello scoutismo!

Sviluppare un atteggiamento antirazzista

Come animatori/trici, per dare il buon esempio è importante che diventiate consapevoli di quando percepite e giudicate le persone come « diverse ». Solo allora potrete mettere alla prova i vostri schemi di pensiero razzisti inconsci. Ciò significa anche utilizzare il linguaggio in modo consapevole, e mettere in discussione e adattare costantemente le tradizioni (scout).

Sensibilizzare i/le partecipanti

Spesso nella quotidianità scout i/le bambini/e e i/le ragazzi/e fanno commenti razzisti in maniera sia conscia che inconscia. Nel caso di discriminazioni razziali, è molto importante intraprendere delle azioni mirate contro di esse. È utile sensibilizzare bambini/e e giovani anche se non si sono ancora verificati degli episodi di razzismo. Forse potreste pianificare un'attività che permetta ai/alle ragazzi/e di riflettere su ciò che unisce tutte le persone (indipendentemente dalle loro origini o dall'aspetto fisico). Ricordatevi inoltre che bisogna trattare tutti/e con rispetto, in linea con la legge scout: « Noi scout vogliamo ascoltare e rispettare gli/le altri/e ».

Se diventate testimoni di razzismo:

Affrontare il razzismo

Da testimone della discriminazione razziale avete la possibilità di rimanere in silenzio o intervenire. Non lasciate che se ne debba occupare chi già se ne occupa continuamente. Doversi difendere tutto il tempo è molto faticoso. Date prova del vostro coraggio e intervenite! Potete farlo in diversi modi: correggete le persone in maniera forte e chiara, discutete la situazione con il/la vostro/a capo/a sezione, presidente/essa o coach.

Proteggere le persone colpite

Prendete sul serio le esperienze di razzismo e non sottovalutatele mai. Uno/a scout colpito/a da una situazione di discriminazione razzista deve essere tutelato/a immediatamente: allontanatelo/a dalla situazione, chiedete di cosa ha bisogno, coinvolgete gli/le amici/che come supporto. Assolutamente da non fare: ignorare la situazione, sminuire l'esperienza o fare qualcosa che le persone colpite non desiderano.

Rivalutazione nel gruppo

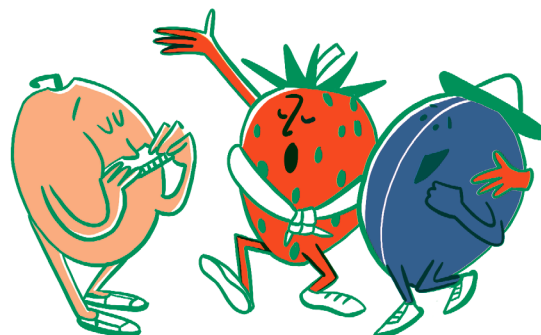
Non giudicate l'autore/trice bensì l'atto. Un atteggiamento razzista cambierà solo se la gente riflette sul proprio comportamento. Cercate di andare a fondo della situazione in una discussione con tutte le persone coinvolte. Fatelo però solo se la persona coinvolta è disposta a parlarne e non concentratevi inutilmente su di loro. Per moderare questo genere di discussioni potete chiamare degli/delle esperti/e.

Check!

Diversità legata alla migrazione



Quasi la metà delle persone che vivono in Svizzera hanno una storia di migrazione propria o in famiglia. Per molti/e residenti in Svizzera le esperienze di migrazione fanno parte della propria storia di vita: sentono di appartenere a gruppi di riferimento diversi, parlano lingue diverse e vivono in contatto con altre persone con esperienze simili. Per molti/e giovani è abbastanza normale indossare il velo, rinunciare a determinati cibi per motivi religiosi o assistere i/le genitori/trici come traduttori/trici perché non parlano una lingua nazionale. Per la maggior parte di loro è altrettanto normale sentirsi parte della Svizzera.



Persone con storia di migrazione nel gruppo animatori/trici

Gli/le scout con delle storie di migrazione sono ancora sottorappresentati/e in molti gruppi animatori/trici. Questo ha a che fare col fatto che lo scoutismo non è ugualmente accessibile a tutte le persone, e alcune persone non hanno mai sentito parlare dello scoutismo! Affinché tutti si sentano accolti e apprezzati nello scoutismo, dovremmo considerare la diversità legata alla migrazione in Svizzera come un'opportunità e un arricchimento.

Strutture inclusive

Il modo in cui è organizzata una sezione può promuovere o inibire la diversità culturale. Ovviamente è importante che valori come l'uguaglianza, il rispetto reciproco e la tolleranza abbiano un posto negli statuti delle vostre associazioni e nelle regole dei campi. Potete anche comunicare questi valori verso l'esterno, ad esempio pubblicando una dichiarazione sul vostro sito web per la diversità culturale e contro il razzismo. Ma anche le azioni individuali concrete contano. Questo comprende, ad esempio, l'inclusione di scout con esperienze di migrazione nel vostro gruppo animatori/trici, in maniera che possano diventare modelli/e e persone di riferimento per tutti/e.



Promuovere la diversità culturale nello scoutismo

Riuscite a presentare lo scoutismo come un'attività di svago in cui tutti/e si sentano benvenuti/e e dove si possa partecipare « semplicemente così » e a poco costo? Per tanti/e nuovi/e arrivati/e la cultura delle associazioni in Svizzera, e in particolare delle organizzazioni giovanili come lo scoutismo, è del tutto sconosciuta.

Attività promozionali

Se possibile, produceate dei volantini in diverse lingue. È possibile organizzare delle attività promozionali in maniera mirata nei quartieri con un'alta percentuale di popolazione con origini migratorie. Altri canali di pubblicità sono le varie comunità culturali o i canali mediatici in altre lingue. Anche un lavoro di networking con le associazioni regionali composte da persone con esperienza migratoria può essere molto utile. Persone provenienti da associazioni, ma anche scout con esperienza migratoria e i/le loro genitori/trici, possono assumere un ruolo importante nella costruzione di ponti di comunicazione quando si uniscono ai gruppi scout.

Comunicazione scritta

Cercate di fornire più informazioni possibili e scegliete dei mezzi di comunicazione accessibili a tutti/e: presentate le informazioni importanti in modo chiaro sul sito web e ricordate che questo deve essere leggibile anche da dispositivi mobili. I dati di contatto devono essere facili da trovare e le informazioni formulate in un linguaggio semplice. Per i/le « nuovi/e arrivati/e » le condizioni generali di partecipazione dovrebbero essere ben visibili.

Rappresentazione positiva della diversità culturale e della migrazione

Affinché più persone possano identificarsi con lo scoutismo, è importante, sul vostro sito web e sui volantini, presentare persone di diverse origini in maniera del tutto disinvolta. Nella scelta dei temi e nella definizione dei personaggi principali assicuratevi di scegliere diverse esperienze di vita e di rappresentare anche esperienze di migrazione.

Linguaggio semplice

Affinché i/le partecipanti che non parlano una lingua nazionale possano comprendere tutte le informazioni importanti, è necessario comunicare in modo semplice e chiaro – oralmente e per iscritto, nelle lettere ai/alle genitori/trici e nei testi sul sito web della sezione. Ecco alcuni suggerimenti:

- Chiedete se tutti/e capiscono l'italiano.
- Usate frasi brevi. Regola generale: un'informazione per frase.
- Fate delle pause e lasciate il tempo per le domande.
- Parlate ad alta voce e in maniera chiara.
- Evitate la confusione e i rumori di sottofondo.
- Usate delle immagini per illustrare termini specifici scout (zainetto, foulard, buona caccia, coltellino, ...) o mostrateli direttamente dal vivo durante la presentazione.



Negli ultimi decenni migliaia di persone hanno chiesto asilo politico in Svizzera. Alla fine del 2019, secondo l'UNHCR, l'organizzazione internazionale per la protezione dei/delle rifugiati/e, in tutto il mondo erano 80 milioni le persone che hanno dovuto lasciare il loro paese contro la loro volontà, vale a dire una persona su cento.

Motivi di fuga

Non tutte le persone che si trasferiscono in un altro paese per richiedere asilo lo fanno per gli stessi motivi. Alcune vivono in una povertà così grande che non hanno prospettive di una vita dignitosa nel loro paese d'origine. La maggior parte delle persone migranti si sposta dai paesi del sud globale verso i paesi del nord; questo dimostra quanto le differenze economiche e sociali influenzino la migrazione. Anche il cambiamento climatico sta diventando un fattore sempre più centrale: negli ultimi anni sempre più persone sono emigrate a causa di disastri naturali. Ci sono anche persone che fuggono da guerre e violenze. Altri/e lasciano il loro paese perché perseguitati/e: per motivi religiosi, politici, etnici o di genere, o anche a causa del loro orientamento sessuale. In molti casi le persone non scelgono di diventare migranti volontariamente: spesso l'emigrazione è l'unico modo per continuare a vivere.

Ci sono quindi vari motivi che spingono le persone a lasciare le loro case e i loro paesi. Ma tutti/e hanno una cosa in comune: la speranza di una vita migliore.

Procedura d'asilo in Svizzera

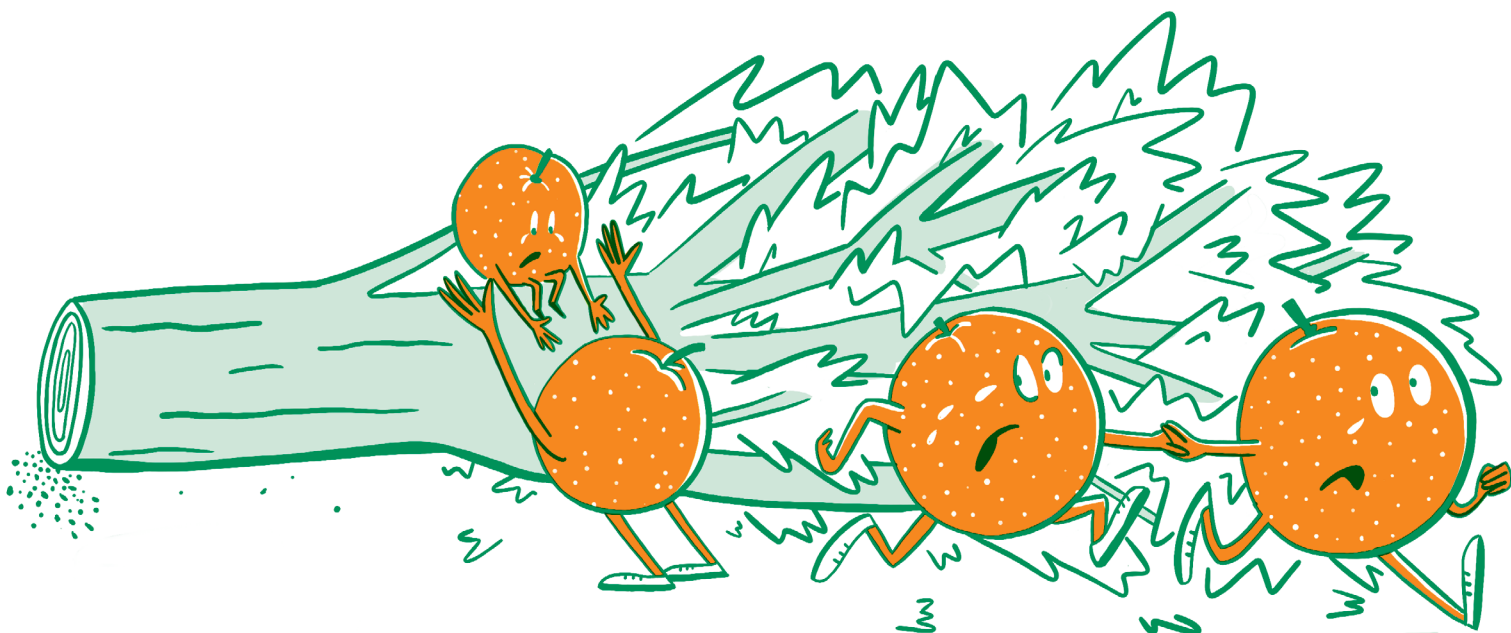
In Svizzera, la procedura d'asilo viene gestita dalla Segreteria di Stato della Migrazione (SEM). Quando una persona fa domanda d'asilo in Svizzera, i motivi della sua richiesta vengono esaminati. Se le autorità competenti decidono che questa persona ha il diritto

di chiedere asilo in Svizzera, questa viene ammessa come richiedente d'asilo nella così detta procedura di asilo (permesso di soggiorno N). Le autorità competenti decidono successivamente se concedere o meno l'asilo a questa persona. In caso affermativo, ottiene lo statuto di « rifugiato/a riconosciuto/a » (permesso di soggiorno B).

Tuttavia, le autorità competenti spesso decidono che un/a richiedente asilo non ha motivi sufficienti per ottenere lo status di « rifugiato ». Contemporaneamente, però, questa persona non può essere rimpatriata nel suo paese di origine perché lì la sua vita sarebbe ancora in pericolo. In tal caso, l'interessato/a gode di un'ammissione temporanea in Svizzera fino al momento in cui potrà rientrare nuovamente nel proprio paese (permesso di soggiorno F).

Sans-papiers

Se la procedura d'asilo si conclude con esito negativo, la domanda d'asilo viene respinta e il/la richiedente deve lasciare la Svizzera entro pochi giorni. Non tutti /e però lo fanno. Alcune persone restano illegalmente in Svizzera, cioè senza documenti (da cui il nome « sans-papiers ») che potrebbero confermare la legalità del soggiorno. La maggior parte dei/delle sans-papiers vive in condizioni molto difficili e spesso precarie.



Scoutismo e asilo

Quanto è importante per voi il contatto con i/le vostri/e pari? Probabilmente piuttosto importante, giusto? I/le bambini/e e i/le giovani richiedenti asilo si sentono esattamente allo stesso modo, indipendentemente dal fatto che siano venuti/e da soli/e o con le loro famiglie. Ma non è sempre facile per loro entrare in contatto con i/le loro coetanei/e al di fuori dei centri d'asilo. Al contrario, ci sono diversi modi per i gruppi scout per entrare in contatto con bambini/e e giovani richiedenti asilo.

Come prendere contatto

In alcuni cantoni esistono, per esempio, dei gruppi « Pfasyt »: si tratta di scout che lavorano nei centri per richiedenti asilo. Anche le associazioni che sostengono le persone rifugiate sono un ottimo punto di partenza. Informatevi presso l'ufficio cantonale per la migrazione su quali organizzazioni sono attive nel settore dell'asilo nella vostra regione. Spesso ci sono associazioni che organizzano luoghi di ritrovo per rifugiati/e. Potete offrire un pomeriggio di giochi o organizzare una visita nella vostra sezione tramite un'associazione. Assieme al vostro gruppo animatori/trici potreste anche visitare un centro per richiedenti asilo minorenni non accompagnati/e (centro RMNA). Attenzione: le visite ai centri federali d'asilo, dove i le persone rifugiate aspettano la decisione d'asilo subito dopo il loro arrivo, sono rigorosamente controllate.

Incontri

Trovarsi in una procedura d'asilo è un'esperienza stressante. I/Le richiedenti asilo sono in attesa di una decisione che determina se possono rimanere o se devono lasciare la Svizzera. In questi casi, è importante ricordare che siete prima di tutto dei/delle capi/e scout. Non è vostro dovere aiutare le persone con la loro domanda d'asilo: è meglio cercare un aiuto professionale.

A volte gli incontri con i/le richiedenti asilo e le loro storie possono essere piuttosto stravolgenti. Forse qualcuno/a nella vostra sezione si sente sopraffatto/a dalle sue emozioni ad un certo punto. Che siate animatori/trici o partecipanti, parlate tra di voi delle vostre esperienze o contattate i/le responsabili dell'equipe diversità e inclusione del vostro cantone per un supporto.

Attività con bambini/e e giovani richiedenti asilo

È molto probabile che bambine/i e giovani richiedenti asilo non abbiano fatto le stesse esperienze dei vostri altri scout. Anche la loro vita quotidiana è diversa sotto vari aspetti. Vi sono quindi alcune cose da tenere a mente:

- Non tutti i/le bambini/e o ragazzi/e richiedenti asilo hanno una padronanza della lingua locale. Assicuratevi che le vostre spiegazioni siano comprensibili da tutti/e.
- Assicuratevi che le vostre attività non costino molto. Le possibilità finanziarie dei richiedenti asilo sono spesso precarie, e se prendete anche solo il bus per andare in piscina e una volta lì tutti/e prendete un gelato, il costo della giornata può già ammontare a venti franchi a persona. Forse potete chiarire con il/la vostro/a capo sezione se come sezione potete assumervi queste piccole spese?
- I centri d'asilo sono spesso lontani dai centri residenziali. Assicuratevi quindi che i punti di ritrovo siano facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici e/o in bicicletta.
- Pianificate attentamente le vostre attività. Alcuni/e bambini/e e ragazzi/e richiedenti asilo hanno avuto esperienze traumatiche in passato che potrebbero essere innescate in determinate circostanze, ad esempio durante le attività notturne. Se non siete sicuri/e parlate con i/le giovani, gli/le assistenti sociali dei centri, i/le genitori/trici o altri/e tutori/trici legali prima dell'attività.

Checklist per una quotidianità scout inclusiva

Queste domande hanno lo scopo di attirare la vostra attenzione sui vari livelli ai quali possiamo lavorare per ottenere una quotidianità scout più inclusiva. Servono come supplemento alle schede informative, che a loro volta sono intese come base per trattare le diverse aree tematiche.

È quasi impossibile riuscire a rispondere Sì a tutte le domande. Ma essere consapevoli delle situazioni e degli ambiti in cui potreste cambiare qualcosa è un primo passo importante. Se ne siete consapevoli, potrete reagire di fronte alla discriminazione e attivarvi a favore di una quotidianità scout inclusiva. Anche i piccoli cambiamenti possono avere un grande impatto.

Verificate il vostro tema:



- I personaggi del vostro tema confermano o si discostano dai modelli di ruolo stereotipati?
- Fanno parte del vostro tema anche relazioni (d'amore) tra persone dello stesso sesso?
- Fate ricorso raramente o mai a personaggi stereotipati di « altre culture », come cinesi, indiani o italiani?

Verificate l'interazione con i/le vostri/e partecipanti:



- Quando parlate con i/le vostri/e partecipanti, utilizzate un linguaggio inclusivo anziché la forma maschile?
- Prendete le opinioni dei/delle partecipanti che sono arrivati/e da poco in Svizzera con la stessa serietà di quelle dei/delle partecipanti cresciuti/e in Svizzera?

Verificate l'accessibilità delle vostre attività:



- Le vostre attività sono economiche?
- Ci sono animatori/trici che parlano altre lingue oltre all'italiano?
- I/Le vostri/e partecipanti possono raggiungere i punti di ritrovo facilmente e senza grandi costi?
- Quanti soldi devono spendere i/le vostri/e partecipanti se vogliono partecipare a un'attività (per i biglietti dei trasporti pubblici, per l'ingresso in piscina, per i costi di partecipazione al campo, ecc.)?
- Vi informate attivamente su possibili offerte di supporto finanziario per la vostra sezione?

Verificate l'atteggiamento del vostro gruppo animatori/trici:



- Vi prendete del tempo per parlare di pregiudizi?
- Quando pianificate un'attività, pensate attivamente alle diverse esigenze dei/delle vostri/e partecipanti, al di là dei ruoli stereotipati?
- Vi assicurate che durante le attività i generi siano ben equilibrati? Ad esempio, che delle animatrici conducano le attività di tecnica pionieristica e che degli animatori partecipino alle serate musicali?
- È possibile entrare nel vostro gruppo scout se non si parla correttamente l'italiano?
- C'è qualcuno nel vostro gruppo animatori con un'esperienza di migrazione personale o nella sua famiglia?
- Pensate attivamente a come dare la parola a tutte le persone presenti alle vostre riunioni?
- Vi sentite presi/e sul serio dal vostro gruppo animatori/trici quando trattate temi con i quali non vi sentite a vostro agio?
- Come gruppo animatori/trici reagite di fronte a delle battute offensive?

Controllate i vostri modi e approcci:



- Avete discusso in gruppo come procedere in caso di discriminazione razzista o sessista?
- Se sperimentate un comportamento sessista/razzista/misanthropico, ne discutete nel vostro gruppo?
- Sapete a chi potete rivolgervi in caso vi sentiate sopraffatti/e da una simile situazione?

